

Tuttoscuola

14 11 2022

«Educare significa tirare fuori il talento di ognuno, il suo grado di libertà,
la strada per apprendere davvero»
PAOLO CREPET

Cari lettori,

il 22 novembre sarà celebrata la **Giornata per la sicurezza nelle scuole**. Dalla tragedia di San Giuliano di Puglia, vent'anni fa, i controlli sulla sicurezza degli edifici scolastici sono andati aumentando. Ma davvero le scuole sono diventate più sicure? Continua l'analisi di Tuttoscuola sulla situazione dell'edilizia scolastica. Non c'è da stare tranquilli...

Puntiamo poi i fari sul Ministero dell'Istruzione. Il **ministro Valditara** ha infatti scelto la sua squadra e, dai nomi, sembrerebbe proprio che voglia fare le cose in grande: "pezzi da 90" di estrazione molto diversa tra loro. Andranno d'accordo?

Nei giorni scorsi è stato finalmente rinnovato il **contratto scuola**: entro Natale i docenti avranno aumenti e arretrati. Un traguardo importante, anche se ancora lontano dalle promesse elettorali. Ora si guarda alla parte normativa.

Torniamo sulla **questione "merito"**. Il cambio di denominazione del Ministero ha infatti dato vita a un acceso dibattito. Ne diamo conto anche in questo numero.

Concludiamo focalizzandoci **sull'istruzione tecnica e professionale**. L'occasione del PNRR avrebbe potuto cercare di agire in profondità nella riforma del secondo ciclo, mentre l'unica vera novità riguarda gli istituti tecnici superiori. Qual è allora la strada per un'istruzione tecnica e professionale all'altezza dei suoi compiti? Proviamo a dare qualche risposta...

Buona lettura!

PS Ricordate la possibilità che offre Tuttoscuola di essere **accompagnati dai maggiori esperti del Sistema Nazionale di Valutazione** nella redazione dei documenti strategici (vedi riquadro azzurro sotto su SNV).

E poi la grande opportunità di dotare tutta la comunità scolastica di efficaci strumenti di aggiornamento con un investimento quasi nullo, attraverso la **formula GLOBAL**. Trovate sotto tutte le informazioni.

EDILIZIA SCOLASTICA

1. Terremoto/1: quanto sono sicure le nostre scuole?

Scosse telluriche continue e scuole chiuse per precauzione nelle Marche. Bene hanno fatto i sindaci a disporre la chiusura delle scuole, perché la sicurezza e la prevenzione in quei casi sono assolutamente necessarie.

Il prossimo 22 novembre sarà celebrata in Italia la VII Giornata Nazionale per la sicurezza nelle scuole. Il pensiero corre alla tragedia di San Giuliano di Puglia, quando vent'anni fa la scuola elementare crollò, unico edificio colpito dal sisma, provocando la morte di 27 alunni e di una maestra. Si accertò che l'edificio, pur essendo stato interessato da modifiche strutturali, non aveva ricevuto il dovuto collaudo statico che avrebbe evitato la tragedia.

Da allora i controlli sulla sicurezza degli edifici scolastici sono andati aumentando, rendendo le scuole più sicure, o forse – è il caso di dire – meno insicure.

Dal portale dati del ministero dell'istruzione la situazione dell'edilizia scolastica, rilevata per l'anno scolastico 2021-22, consente di conoscere la condizione dei 40.079 edifici scolastici in ordine al collaudo statico, obbligatorio per le nuove costruzioni e per quelle esistenti interessate a sopravvenute modifiche strutturali. Per gli altri edifici esistenti, pur non essendovi l'obbligo di collaudo statico delle strutture, sarebbe prudente comunque provvedervi, soprattutto per quelli che si trovano in aree ad elevato rischio sismico. In proposito, anche i 40.079 edifici scolastici sono individuati con il codice di classificazione sismica (da 1 a 4) in base all'area in cui sono ubicati. 2.901 edifici sono in codice 1 (maggior rischio sismico), 15.160 in codice 2, 15.910 in codice 3 e 6.108 in codice 4.

Insomma il 45% delle scuole italiane si trova in zone dove la probabilità che capiti un forte terremoto è alta o dove forti terremoti sono possibili.

Prima di addentrarci nei numeri, spieghiamo meglio il concetto di collaudo statico.

Il collaudo statico viene eseguito soprattutto in funzione della prevenzione dei fenomeni sismici, in particolare per gli edifici che si trovano nelle aree considerate a forte rischio sismico.

Per poter eseguire una corretta progettazione strutturale degli edifici è pertanto necessario conoscere il livello di pericolosità sismica della zona dove già si trova o si edificherà la struttura. Ad ognuno dei 40.079 edifici scolastici rilevati nel 2021-22 è stato attribuito il valore del codice, a seconda dell'area in cui si trova classificata nella mappa della pericolosità sismica.

Vediamo quante scuole dispongono del certificato per ogni categoria di rischio.

2. Terremoto/2: nelle zone ad alto rischio, meno della metà delle scuole ha il collaudo statico

Tenuto conto che quasi la metà degli edifici scolastici italiani si trova in zone dove forti terremoti sono quanto meno possibili se non probabili, ci si aspetterebbe che in quelle zone siano stati fatti dei collaudi statici dappertutto. E' così? No.

Dei 2.901 edifici in codice 1 (massimo rischio sismico) meno della metà (1.431) sono dotati di certificazione di collaudo statico.

Mentre il Friuli VG ha effettuato il collaudo statico per 70 degli 84 edifici scolastici in codice 1 (83,3%), in Puglia il collaudo risulta eseguito soltanto in 8 dei 29 edifici individuati al massimo rischio sismico (27,6%), in Sicilia in 83 su 233 edifici (35,6%) e nel Lazio in 53 dei 139 (38,1%). Nelle Marche soltanto 6 edifici sono individuati con il codice 1, e di questi 4 (66,7%) dispongono di certificazione di collaudo statico; in Molise 51 su 74 (68,9%).

Quattro regioni, Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana non hanno edifici contrassegnati con il codice 1; Emilia R. e Basilicata hanno soltanto due edifici con tale codice.

Edifici scolastici con codice 1

Aree	edifici	di cui con collaudo statico	
nord ovest	0	0	0,0%
nord est	173	130	75,1%
Centro	266	131	49,2%
Sud	2.227	1.087	48,8%
Isole	235	83	35,3%
Totale	2.901	1.431	49,3%

Il 77% degli edifici con codice 1 (oltre 2 mila duecento) sono al Sud. Meno del 49% (1.087 con certificato di collaudo statico. Per altri 1.140 si va avanti così, sperando bene. Il Nord Est ha tre quarti degli edifici in codice 1 in possesso della certificazione di collaudo statico; le Isole ne hanno poco più di un terzo.

Dei 15.160 edifici scolastici individuati in codice 2, ossia dove sono possibili forti terremoti, la metà (7.564) è stata interessata al collaudo statico.

In Molise in codice 2 sono 178 edifici, di cui 146 (82%) con collaudo statico effettuato. In Lombardia, dove non vi sono edifici scolastici in codice 1, quelli in codice 2 sono 387, di cui 312 (80,6%) con collaudo statico effettuato. In Friuli VG sono 378 su 519 (72,8%) con collaudo statico.

Nelle Marche gli edifici scolastici con collaudo statico sono 737 su 1.208 (61%). Ben diverse le situazioni del Lazio (442 su 1.301, pari al 34%) e della Campania (1.124 su 2.983, pari al 37,7%).

Sono numeri da togliere il sonno. La sicurezza per gli alunni e per il personale scolastico viene prima ancora della bellezza e funzionalità delle scuole. Gli investimenti del PNRR devono tenerne conto.

3. La squadra bipartisan di Valditara

Se si considera la qualità della scelta dei consiglieri che accompagneranno Valditara nel suo incarico, si può ritenere che il ministro voglia fare le cose in grande e che non intenda accontentarsi di una mera attività gestionale e amministrativa.

Peraltro, a differenza di molti altri ministri che lo hanno preceduto, ha davanti a sé un quinquennio di tempo che dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) dargli tranquillità e continuità di azione per le riforme che vorrà affrontare.

Il ministro ha scelto come suoi **consiglieri**, tra gli altri, quattro "pezzi da 90": **Giuseppe Bertagna, Max Bruschi, Marco Campione e Luciano Chiappetta**.

Professionisti che vengono da storie professionali diverse e che hanno collaborato con ministri con appartenenze politiche anche contrapposte. Del resto in linea con l'idea del ministro Valditara di perseguire *"una grande alleanza per la Scuola e per il Merito. Quando l'ho lanciata - ha dichiarato Valditara - non intendevo fare della retorica, ma indicare la strada che oggi iniziamo a percorrere con questo accordo: una grande collaborazione tra istituzioni, parti sociali, docenti, studenti, famiglie, ognuno nel suo ruolo, per prenderci cura di quella straordinaria comunità che è la scuola italiana"*.

I consiglieri incaricati non hanno bisogno di grandi presentazioni.

Giuseppe Bertagna è stato professore universitario a Bergamo fino al suo recente pensionamento. Al ministero dell'istruzione è noto per essere stato ascoltato consigliere del ministro Moratti e del sottosegretario Aprea nelle riforme della scuola nei primi anni del 2000. Riforme il cui impianto è sostanzialmente tuttora in atto.

Max Bruschi è stato capo dipartimento al ministero dell'istruzione con il ministro Azzolina. Prima di tale incarico è stato per diversi anni dirigente tecnico incaricato in Lombardia.

Marco Campione, libero professionista, è un esperto di politica scolastica. Per diversi anni è stato al ministero dell'istruzione a fianco di responsabili politici del PD: nella segreteria tecnica del ministro Fedeli e capo segreteria del sottosegretario Faraone (poi passato a Italia Viva).

Luciano Chiappetta, dirigente di lungo corso al ministero dell'istruzione, dove è stato anche capo dipartimento, ha una rara e riconosciuta conoscenza delle norme e degli ordinamenti. Non ha una definita collocazione politica, ma, dopo il pensionamento ha svolto attività di consulenza per il sen. Mario Pittoni (responsabile del dipartimento Istruzione della Lega, nonché estensore principale del programma elettorale sulla scuola).

Tutti per uno, uno per tutti? Difficile da immaginare. Considerata la forte personalità e la variegata esperienza dei quattro consiglieri, il ministro Valditara dovrà gestirne i rapporti interni per farne una squadra coesa. E non sarà facile.

Completano la squadra del ministro Valditara il **Capo di Gabinetto Giuseppe Recinto**, già capo di gabinetto al Ministero dell'Università e il **Capo dell'Ufficio legislativo Giuseppe Cerrone**, già capo ufficio legislativo al Ministero dell'Università.

CONTRATTO SCUOLA

4. Accordo economico sul contratto scuola: ora si guarda alla parte normativa

L'accordo politico sottoscritto dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, e dai sei sindacati scuola rappresentativi per il rinnovo del CCNL 2019-2021 per la parte economica, segna indubbiamente un punto a favore del ministro e della premier Meloni da un lato, e dei sindacati rappresentativi dall'altro.

Prevede gli incrementi della retribuzione tabellare per il 2019, per il 2020 e per il 2021 con conseguenti arretrati. Gli stipendi tabellari già definiti dal precedente CCNL 2016-2018 sono incrementati degli importi mensili lordi, per tredici mensilità con le decorrenze sopra indicate.

Subito un incremento medio di 100 euro lordi entro Natale a cui si aggiungeranno gli arretrati per una media di 2000 euro ma anche di più per alcuni, che andranno ad aggiungersi allo stipendio e alla tredicesima, oltre a risorse per un successivo accordo.

Gli incrementi degli stipendi tabellari sono computati ai fini previdenziali, secondo gli ordinamenti vigenti, alle scadenze e negli importi previsti, nei confronti del personale comunque cessato dal servizio, con diritto a pensione, nel periodo di vigenza del presente contratto.

Gli importi degli arretrati sono al lordo e saranno assoggettati alle ritenute previdenziali e assistenziali e poi all'IRPEF. Si prevede siano corrisposti nel mese di dicembre.

Soddisfatta Ivana Barbacci, segretaria generale della Cisl Scuola: *"Credo che sia stato fatto un buon lavoro, superando le difficoltà che si stavano registrando proprio sulla partita delle risorse a partire dall'utilizzo dei 300 milioni altrimenti dirottati sui fondi MOF. Non sono certo soddisfatte tutte le attese della categoria, ma riteniamo si stia profilando un'intesa che rappresenta un passo importante nella direzione giusta"*.

Per Giuseppe D'Aprile, segretario generale Uil Scuola, *"l'intesa sulla parte economica è un punto di partenza importante per valorizzare il personale della scuola e il loro lavoro. Da domani inizieremo a lavorare sulla parte normativa. Le cose da fare sono ancora molte: la riforma degli ordinamenti del personale ATA, alla valorizzazione dei DSGA, le relazioni sindacali e la formazione, tutti istituti giuridici che fino ad oggi non erano regolamentati dal CCNL ma che lo saranno in futuro attraverso una sequenza contrattuale specifica"*.

Alla parte normativa del CCNL guardano in tanti, da diverse prospettive.

Il presidente dell'Anp Antonello Giannelli ha dichiarato: *"Ora spero vengano reperite altre risorse e che nel CCNL venga finalmente introdotta, anche nel mondo della scuola, la figura delle elevate professionalità. Si tratta di un ruolo che in realtà già esiste e che deve ora essere riconosciuto formalmente con responsabilità e riconoscimento retributivo"*.

Il presidente di Ancodis Rosolino Cicero auspica *"un contratto innovativo che guardi oltre che ai diritti e ai doveri dei lavoratori anche al lavoro prevedendo una nuova articolazione della funzione docente. Occorre aprire la strada ad un moderno contratto nel quale il personale docente deve poter contare su un'opportunità di carriera strutturata su tre impegni professionali: impegno nella didattica, impegno nel funzionamento organizzativo e didattico, impegno nella formazione"*.

MERITO

5. La scuola vive solo di merito?

La decisione del governo Meloni e del ministro Valditara di modificare la denominazione del Ministero dell'Istruzione con l'inattesa aggiunta delle parole "e del Merito" ha dato il via a un ampio dibattito, centrato soprattutto sul significato di questo termine, a lungo studiato e discusso da pedagogisti e sociologi. Si tratta di un dibattito importante su una espressione controversa, come subito [evidenziato](#) da Tuttoscuola, nel quale sono intervenuti nei giorni scorsi autorevoli editorialisti ed esperti come **Ernesto Galli della Loggia, Pietro Ichino, Luca Ricolfi, Giorgio Chiosso** e altri.

Sul Corriere della sera di domenica 13 novembre è apparsa un'interessante [riflessione di Cristina Dell'Acqua](#), vicepresidente al Collegio San Carlo di Milano e autrice per Mondadori di libri come *"Una Spa per l'anima. Come prendersi cura della vita con i classici greci e latini"*, che afferma: *"Se con merito intendiamo che lo scopo della scuola sia (nei confronti degli studenti) quello di selezionare i migliori, vuol dire che guardiamo con lenti sfuocate la ragione ultima dell'educazione"*. E spiega: *"Il mestiere dell'insegnante ruota intorno alla sua appassionante capacità di rendere vivo ogni giorno quello che insegna e perché ciò avvenga vuol dire che latino, come filosofia, fisica o matematica, non possono essere semplici oggetti di valutazione ma devono essere soggetti per tessere dialogo con giovani che stanno facendo ricerca di sé. In questa ricerca emerge inevitabilmente la parte di merito propria di ciascun giovane, e la parte di loro che sarà determinante nelle sfide e nelle professioni future"*. E conclude: *"La scuola maneggia vita e deve dunque far sentire vivi i giovani che la abitano. Parafrasando James Hillman nel suo magnifico libro *Il codice dell'anima*, la scuola deve far scoprire ai suoi giovani perché sono vivi, non la ragione per cui vivere. Questo è il vero merito della scuola"*.

Sul tema del merito Tuttoscuola pubblica un puntuale contributo di analisi concettuale e approfondimento critico inviatici da **Luciano Benadusi e Orazio Giancola**, autori della più recente e aggiornata ricerca in materia, [Equità e merito nella scuola](#) (2022). Lo si può leggere [a questo link](#).

ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

6. Quale strada per l'istruzione tecnica e professionale/1

Nel dopo guerra le scuole tecniche e professionali sono state il motore dello sviluppo del nostro Paese ed hanno accompagnato il così detto boom economico soprattutto a beneficio delle piccole e medie imprese occupandosi non solo di fornire maestranze con le competenze adeguate, ma sostenendole direttamente con ricerche e laboratori sperimentali per il miglioramento della produzione e gestendo direttamente aziende che fungevano da riferimento nei territori per gli stessi imprenditori.

Il progresso tecnologico e l'economia globalizzata hanno impresso una forte spinta ai mercati ed all'innovazione produttiva costringendo il mondo aziendale ad un inseguimento vorticoso e le scuole il cui adeguamento dipendeva dal sistema politico si sono trovate sempre più disallineate per quanto riguarda l'adeguamento dei saperi e delle competenze. Non è un caso che sia ormai quasi quotidiana la lamentela da parte delle aziende circa la difficoltà di garantire la necessaria preparazione soprattutto nell'ottica di un continuo cambiamento.

L'occasione del PNRR avrebbe potuto cercare di agire in profondità nella riforma del secondo ciclo, mentre ci si è limitati a dare impulso alla formazione nel pur necessario campo del digitale senza mettere mano alla struttura che ha bisogno di trasformazione sia sul versante dei contenuti, sia della capacità di mutare nel tempo, senza attendere le faraoniche riforme che in questo settore non sono mai state portate a termine compiutamente.

L'unica vera novità riguarda gli istituti tecnici superiori, la cui recente legge istitutiva dimostra che sia sul piano del miglioramento delle competenze, sia su quello della governance e sia nei rapporti con i territori ed il mondo aziendale si è stato in grado di produrre un'innovazione che con un adeguato investimento sul versante istituzionale e lavorativo non mancherà di produrre risultati sul piano del riallineamento tra i due versanti.

Il decreto del ministro Bianchi ha lasciato aperto lo scenario che riguarda le scuole superiori. E' ora dal nuovo governo che si attendono scelte precise per vedere definito l'orientamento che deve assumere l'intero sistema. Come le scuole possono essere messe in grado di raggiungere gli obiettivi e quali responsabilità ciascuna di loro deve assumere nei riguardi dei risultati da conseguire? Bisogna evitare che il livello terziario si trovi isolato e non possa esprimere le proprie potenzialità in quanto non adeguatamente sospinto dal segmento scolastico che lo precede.

7. Quale strada per l'istruzione tecnica e professionale/2

Si sa che le ultime revisioni apportate all'istruzione tecnica e professionale sono state guidate da una visione legata alla formazione generale a carattere nazionale con indirizzi governati dal ministero centrale, lasciando alle scuole un'autonomia limitata perlopiù al versante didattico. Anche l'ultimo decreto di riforma degli istituti professionali, benché avanzato sul piano dell'organizzazione, deve comunque sottostare ad un curriculum centralizzato con pochi spazi di manovra. Un compromesso in atto da parecchi decenni che non vuole che sia l'economia ad influenzare completamente la formazione, quando anche i licei dovrebbero poter realizzare esperienze di alternanza studio-lavoro in una prospettiva universitaria che investa a sua volta sugli aspetti professionalizzanti, compresi i tirocini aziendali.

La richiesta del mondo del lavoro sarebbe quella di un curriculum elaborato a partire dalla stessa esperienza lavorativa, in sinergia con le imprese, con una buona dose di alternanza ed una valutazione di idoneità a ricoprire determinate funzioni aziendali. Questa modalità consentirà di operare quegli adeguamenti nei contenuti e nelle strategie didattiche che si rendono man mano necessari per il cambiamento dei sistemi produttivi. Ma le scuole dovranno godere di una reale autonomia, anche nella gestione del personale e delle risorse finanziarie, con l'aiuto di un comitato scientifico, posto già al loro interno dalla riforma Gelmini, nell'ambito di distretti industriali o di "laboratori territoriali per l'occupabilità".

E' ovvio che se non si vuole compiere una scelta così radicale che ci avvicina al doppio canale tedesco e ci allontana da quelli che la riforma Moratti chiamava "licei vocazionali", bisognerà indicare quali altri raccordi si dovranno attivare per diminuire la distanza esistente tra i due versanti, mantenendo a tutta la scuola pubblica il carattere di formazione della persona e del cittadino, prima che del lavoratore, valorizzando ad esempio l'apprendistato nelle due componenti formativa e lavorativa.

Tale distanza va in ogni caso colmata, in quanto da un lato le aziende non trovano professionalità adatte alle loro esigenze e dall'altro la scuola sforna giovani disoccupati che finiscono per non cercare nemmeno più lavoro. Ma le occupazioni che si trovano anche per i giovani più motivati ad affrontare il cambiamento sono perlopiù precarie, soprattutto per le ragazze che sono sempre di più in uscita dal sistema formativo; è provato da tante indagini che comunque chi vanta una laurea trova prima o dopo un lavoro, mentre calano sempre di più le opportunità per chi ha solo la licenza media.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

È sognare insieme

8. Esperienze e buone pratiche per insegnare il valore e il rispetto di tutti

di Marilena Pelonero

Sono Marilena Pelonero, docente di sostegno presso l'Istituto comprensivo Martin Luther King di Caltanissetta diretto dalla dirigente scolastica Prof.ssa Rosa Cartella. La mia città si trova al centro della Sicilia ove sono presenti molte comunità di accoglienza per minori in difficoltà, per anziani soli, comunità per persone diversamente abili e di accoglienza per minori non accompagnati che trovano nella nostra terra un barlume di speranza. Inoltre in quest'ultimo periodo nel nostro territorio sono arrivati molti bambini ucraini insieme alle loro mamme che hanno cominciato a frequentare la nostra scuola. Di fronte a queste esigenze del territorio, la nostra istituzione scolastica non poteva rimanere indifferente poiché la sua mission, sempre sostenuta dalla nostra dirigente, è quella di formare le nuove generazioni al rispetto della persona, alla solidarietà, all'accoglienza e soprattutto a un'apertura di sguardo verso ogni persona che è preziosa per noi. È stato molto interessante notare il fatto che a partire da queste esigenze circa 10 anni fa sia nato il progetto "Scuola e persona" che, come suggerisce lo stesso titolo, ha lo scopo di valorizzare ogni persona a prescindere dal contesto sociale, economico e culturale di provenienza e la cultura del volontariato e della solidarietà. La nostra scuola lo scorso anno è stata selezionata per tale progetto al Festival Nazionale dell'Innovazione Scolastica come esempio di buone prassi di innovazione per l'inclusione. Quest'anno è stata invitata a presentare questa esperienza, insieme ad altre due scuole di Valdiana e Reggio Emilia, al meeting di Rimini, all'interno dell'incontro "La scuola come ambito d'inclusione ed accoglienza", primo di una serie d'incontri sulla scuola. Il festival è nato con lo scopo realizzare un evento che non fosse solo formale ma che premiasse le persone migliori nel campo educativo e che lasciasse anche una traccia profonda sia dal punto di vista didattico che umano nel mondo della scuola, della quale si tende a mettere in evidenza gli aspetti negativi senza fare emergere i punti di forza. Durante i due convegni per il Festival a Valdobbiadene e a Rimini abbiamo voluto raccontare le varie attività svolte per favorire questo clima di inclusione ed accoglienza che per noi docenti è stato sempre un nodo centrale in quanto occasione di crescita umana e professionale. Un aspetto rilevante di questo percorso è stata la collaborazione e la coprogettazione con i colleghi di varie discipline (italiano, religione, educazione fisica, musica, arte) che si sono susseguiti negli anni, quali Loredana di Caro, Maria Teresa Cordova, Ilaria Testaquatra, Claudio Piccini, Patrizia Grissaffi. Varie sono le attività all'interno del percorso che hanno permesso di vivere questo clima di inclusione e accoglienza, quali, per citarne solo qualcuna, il gemellaggio con una casa di Accoglienza per minori in difficoltà: la Casa del Sorriso. Durante la pandemia i nostri alunni hanno pensato che per loro fosse difficile giocare o svolgere delle attività ricreative con altri ragazzi a causa delle restrizioni. Nemmeno l'emergenza li ha potuti fermare perché il desiderio del loro cuore di aiutare gli altri e di sperimentare quanto studiato era talmente grande che hanno usato la fantasia per trovare delle nuove modalità, anche tecnologiche, che permettessero loro di andare fino in fondo agli obiettivi prefissati.

DAL MONDO

9. California. Rieletto il sovrintendente scolastico progressista

Tony Thurmond, 53 anni, è stato confermato nell'incarico di sovrintendente scolastico nelle elezioni svoltesi lo scorso martedì in California. Ne riferisce ampiamente un articolo di John Fensterwald pubblicato nel sito californiano Edsource.org in data 8 novembre 2022.

La conferma nell'incarico, di durata quadriennale, è stata facilitata dalla vicinanza politica di Thurmond con il governatore democratico Gavin Newsom, a sua volta facile vincitore rispetto al candidato repubblicano. La California conferma così il suo orientamento politico democratico-progressista particolarmente visibile in campo scolastico: Thurmond ha battuto il suo avversario repubblicano Lance Christensen con una maggioranza del 66% contro il 34%, addirittura più netta di quella con la quale è stato rieletto Newsom.

La sovrintendenza scolastica è formalmente un importante ufficio non partisan (con 1500 dipendenti), e i candidati a guidarlo non dichiarano la loro affiliazione politica prima del voto, però il loro orientamento risulta evidente dalle politiche sostenute: conservatrici quelle dei repubblicani (favorevoli alla libertà di scelta, alle scuole private e alle charter school), progressiste quelle dei democratici. Thurmond è un sostenitore delle scuole pubbliche e del sostegno finanziario delle famiglie più povere: durante la pandemia ha raccolto 30 milioni di dollari per comprare e distribuire 100.000 computer ai loro figli studenti.

Si è poi impegnato nello sviluppo di servizi di orientamento e di cura della salute mentale degli studenti delle scuole pubbliche, ricevendo il sostegno anche della stampa filorepubblicana come il Los Angeles Times, che ha giudicato Christensen "troppo conservatore" e sbagliata la sua campagna elettorale tutta incentrata sulla libertà di scelta (freedom of choice) dei genitori, finanziata dalle associazioni delle scuole private. Segno del fatto, evidenziatosi su un piano più generale nelle recenti elezioni di midterm (per esempio con la elezione di Ron DeSantis a governatore della Florida), che nello schieramento repubblicano c'è un'ala più moderata, ostile all'estremismo di ispirazione trumpiana.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
aprofitto di questo spazio per farvi i complimenti e dire che seguo Tuttoscuola da piú di due anni, siete davvero dei professionisti competenti. La formazione che offrite è di alto livello.

Ho superato due scritti ed un orale per il concorso e il percorso che mi avete offerto e il supporto costante non credo si possa ritrovare altrove. Da non sottovalutare il gruppo che, pur svolgendo i corsi a distanza, siete stati capaci di creare.

Siete il top!
Cordiali saluti,
Daniela Globster